

la fraternità con l'altro: Charles de Foucauld

Alcuni punti che si possono evidenziare (liberamente tratti da: MichealDavide Semeraro, *Charles de Foucauld esploratore e profeta di fraternità universale*, San Paolo 2016)

1. imparare la lingua dell'altro

"...nasce un proposito che diventa per fratel Carlo un vero lavoro e che si potrebbe riassumere in questi termini: «Se voglio annunciare il Vangelo devo imparare la lingua dell'altro». [...] L'impegno nell'imparare la lingua dell'altro [lingue e dizionario Tuareg; raccolta di centinaia di poesie...] significa entrare nel mondo dell'altro, con la disponibilità a relativizzare il proprio mondo e il proprio modo di stare al mondo." (fratel MichealDavide Semeraro, *Charles de Foucauld esploratore e profeta di fraternità universale*, San Paolo 2016, p.111-112)

passaggio **dalla logica della conversione alla pratica della conversazione**, dell'amicizia con la gente: **"essere piccoli e fratelli"** (fr MichaelDavide Semeraro, mp3 su Charles de Foucauld)

2. La capacità di **testimoniare il Vangelo** con passione, **senza nessuna forma di proselitismo e nel dinamismo proprio dell'incarnazione**, secondo lo stile del mistero della Visitazione.

Il passaggio, esistenziale e testimoniale, da un modo di sentire e di attuare l'evangelizzazione come colonizzazione a quello di uno stile di rispetto e di condivisione.

3. unilateralità

"Già nel 1915 fratel Carlo discuteva con i suoi connazionali sul principio su cui ci ritroviamo a discutere noi stessi ai nostri giorni: la reciprocità. In una parola: noi rispettiamo loro se loro rispettano noi! Dal suo punto di vista, fratel Carlo ribatteva – quasi un secolo fa – che proprio perché si è cristiani e non musulmani la conseguenza è che, per principio, si rispetti anche chi non ci rispetta, permettendo loro di vivere secondo i loro costumi anche se non viene concesso altrettanto.

Se c'è una differenza fra cristiani e musulmani questa differenza sta proprio nel fatto che, in quanto discepoli del Vangelo e per una necessità innegabile di compatibilità cristologica, non possiamo partire da un principio di orizzontale reciprocità, ma da quello ben più vertiginoso e rischioso di un amore unilaterale e preveniente. **Dal punto di vista dell'esperienza evangelica, non c'è reciprocità**, ma soltanto dono e gratuità; si tratta di ampliare sempre più il margine del dono gratuito, assoluto e incondizionato, assumendo, proprio per questo, il regime dell'**unilateralità**." (fratel MichealDavide Semeraro, *Charles de Foucauld esploratore e profeta di fraternità universale*, San Paolo 2016, p.117-118)

4. "La novità e la particolarità nel cammino di fratel Carlo **non è certo l'adorazione eucaristica, praticata persino in modo esagerato alla sua epoca, ma la lettura personale delle Scritture e in particolare del Vangelo**", commentato per iscritto ogni mattina [in un tempo in cui non veniva praticata la 'lectio divina' personale neanche dai religiosi che facevano preghiera comune e lavoro...]

Sceglie di **rinunciare alla celebrazione dell'Eucarestia** [era da solo e ci vorranno due anni per aver il permesso di celebrare senza chi assiste] **pur di non rinunciare alla logica dell'Eucarestia**. [...] Si potrebbe riassumere il suo pensiero in questi termini: rimanere senza Eucarestia, ma stare dove e come starebbe Gesù; fare a meno del sacramento per non fare a meno della sua logica.

5. La presa di coscienza che il suo modo di essere **monaco senza monastero** e separato dalla mondanità, **vivendo immerso nella vita di tutti**, ha cambiato radicalmente il modo di sentirsi cristiani, consacrati, monaci e presbiteri.

"Come testimonianza di questo cammino di spoliatura interiore e di distacco radicale, fino ad essere

capace di rinuncia serena al proprio sistema di generosa rinuncia, possiamo cogliere il fatto che in una delle ultime foto di fratel Carlo vediamo che il suo stesso **abito si è semplificato ed essenzializzato**: un tunica bianca senza più il rosario legato alla cintura e, ancor più significativo, senza più il cuore sormontato dalla croce che portava abitualmente sul petto.” (fratel MichealDavide Semeraro, *Charles de Foucauld esploratore e profeta di fraternità universale*, San Paolo 2016, p.90)

6. Il sigillo di una **morte violenta senza il marchio dell’odio per la fede**, ma come semplice risultato di un modo di stare in mezzo ai propri fratelli in modo appassionato e così disarmato da diventare vulnerabile e non certo eroico.

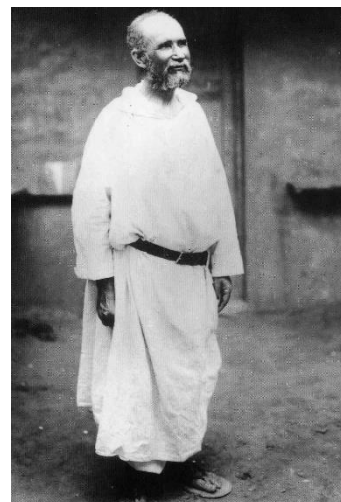
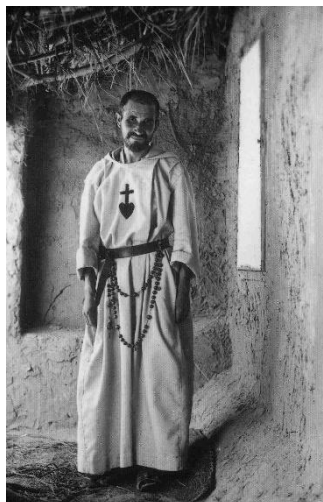
Amare come lui ci ha amato
e per amore scegliere l’ultimo posto.
Essere povero e servitore,
fratello di Gesù.

Cercare come lui la vita nascosta
e per amore partire dove lo Spirito chiama.
Non essere altro che un viaggiatore,
passando nella notte.

Pregare lungamente il Beneamato
e per amore aprirsi
al silenzio più grande
adorando Gesù salvatore nell’eucarestia.

Portare il vangelo agli affamati
e per amore raccogliere tutte le parole
di un popolo tra cui già abita il verbo
e vi cresce senza fare rumore.

Donare, fino all’ultimo dare la vita
e per amore morire
offrendo al Padre l’abbandono
che viene da un cuore infinitamente libero.



inno per la beatificazione di fr. Charles de Foucauld, scritto p.David,
abate di En Calcat, in MD Semeraro, *Charles de Foucauld*,
San Paolo 2016, p. 154-155.

La preghiera dell’abbandono (C. de Foucauld)

Padre mio,
lo mi abbandono a te:
fa’ di me ciò che ti piace!
Qualunque cosa tu faccia di me,
ti ringrazio.

Sono pronto a tutto,
accetto tutto,
purché la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature.

Non desidero niente altro, mio Dio.
Rimetto la mia anima
nelle tue mani,
te la dono, mio Dio,
con tutto l’amore del mio cuore,
perché ti amo.

Ed è per me un’esigenza d’amore
il donarmi,
il rimettermi nelle tue mani
senza misura,
con una confidenza infinita,
poiché tu sei il Padre mio.



Tamanrasset (Algeria) Eremo di Charles de Foucauld, costruito nel 1911